

# ACLI

## Vicentine

Anno 49

Dicembre 2015

TRIMESTRALE DI **INFORMAZIONE SOCIALE**



ASSOCIAZIONI  
CRISTIANE  
LAVORATORI  
ITALIANI

**POLITICA E CULTURA** DELLE **ACLI VICENTINE**

5

## Un Natale di speranza e preghiera



*Che ogni giorno contribuite a tradurre l'impegno associativo in azioni, servizi e progetti per una società migliore*

**LE ACLI SIETE VOI**



Serafino Zilio presidente provinciale Acli di Vicenza

## Le Acli, un cantiere popolare di solidarietà per il futuro

Di fronte a noi abbiamo una straordinaria occasione per dimostrare in quale misura il cattolicesimo democratico è realizzato e pronto ad accogliere le molte sfide che ci vengono indicate da questo Papa, ad iniziare dalla lotta alla povertà

Siamo in chiusura di un anno associativo di grande spessore culturale ed impegno sociale, contrappuntato da eventi speciali: l'udienza particolare con Papa Francesco, l'Assemblea Straordinaria dell'Associazione e dei Servizi, il nostro 70° di fondazione ed il Convegno Nazionale di Studi di Arezzo. Se tutto ciò non bastasse, desidero ricordare l'avvio della stagione pre-congressuale a tutti i livelli. Lo scopo di questa riflessione aperta non può prescindere, tuttavia, dalla prossima apertura del Giubileo Straordinario della Misericordia, fortemente voluto dal Santo Padre, il quale, se letto nella giusta chiave profetica, ci esorta ad un più esigente impegno come laici cristiani. È chiaro a tutti il profondo coinvolgimento nelle molte questioni aperte ed alle quali le Acli, anche vicentine, sono chiamate ad impegnarsi concretamente. Gli ambiti di azione per dar senso compiuto alla nostra Associazione nel suo 70° risultano evidenti: l'ispirazione cristiana, la dimensione popolare e plurale ed una giustizia sociale ancor troppo spesso oscurata se non negata. Senza la pretesa di fornire schematismi preconfezionati, bensì con l'unico intento di coinvolgere tutti noi, ciascuno dei nostri iscritti, in questo periodo di dialogo e confronto, ricordiamo alcune piste di impegno emerse in quest'anno intensamente vissuto. L'incontro con il Santo Padre del 23 maggio scorso da un verso ci ha incoraggiati nel nostro cammino, ma dall'altro le parole ascoltate sono state esigenti ed interpellano in profondità le Acli. Dinnanzi all'aumento delle disuguaglianze e dei processi generatori delle ingiustizie sociali, Papa

Francesco ci ha indicato la via per dare una "risposta sollecita e vigorosa contro questo sistema economico dove al centro non ci sono l'uomo e la donna bensì un idolo, il denaro. È questo che comanda, distruggendo la dignità delle persone e provocando la cultura dello scarto". Questo invito ha bisogno di testimoni fra i laici per essere tradotto nella quotidianità del nostro agire ed in tutti gli ambiti della vita civile, sociale e lavorativa, economica e politica. Tocca, quindi, anche ad un'Associazione di laici come quella a cui apparteniamo, declinarlo insieme a tutte le persone di buona volontà. Di fronte a noi abbiamo una straordinaria occasione per dimostrare in quale misura il cattolicesimo democratico è realizzato e pronto ad accogliere le molte sfide che ci vengono indicate da questo Papa, ad iniziare dalla lotta alla povertà. Come acliisti, poi, siamo chiamati a contribuire al rilancio per un nuovo protagonismo dei corpi sociali intermedi. Si tratta di un'occasione imperdibile per misurarci sulle cause profonde della crisi dei partiti e della politica. Tali corpi intermedi, che per decenni hanno costituito l'ossatura della nostra democrazia, oggi non vengono più percepiti come fattori propulsivi per la crescita economica e sociale, ma come sovrastruttura di un sistema corporativo che non include; un sistema iniquo ed incapace di interpretare i bisogni attuali della società italiana. Solo scelte chiare e di qualità, coerenti con le aspettative dei cittadini, possono invertire questa tendenza. Intendiamo con ciò anche recuperare il senso dell'autonomia delle Acli in un modo nuovo rispetto al passato, non più verso culture o ideologie egemoni, oggi non più in grado di esercitare le istanze popolari e di giustizia. Rivitalizzare i corpi intermedi per ridare ossigeno alla democrazia è anche ciò che le Acli stanno facendo. Di fatto la nostra concezione di democrazia considera insopprimibili concetti quali pluralismo, sussidiarietà e partecipazione popolare. Questa idea di Acli è l'antidoto radicale ad ogni forma di populismo, perché si prefigge di intercettare i bisogni sociali ed assumere la rappresentanza dei ceti che non hanno voce per rendere i cittadini costruttori e protagonisti del loro futuro. Insieme potremo essere ancora all'altezza di questo compito. Questo è l'impegno e l'augurio che ci scambiamo in prossimità del Santo Natale.



### Acli Vicentine n. 5/2015

Trimestrale a cura delle Acli Vicentine

### Redazione

Via Enrico Fermi, 203 - Vicenza  
Tel. 0444 955002  
Fax 0444 964335  
E-mail: vicenza@acli.it

### Direttore editoriale

Serafino Zilio

### Direttore responsabile

Matteo Crestani

### Registrazione

Autorizzazione del Tribunale di Vicenza  
n. 236 del 07.03.1969

### Iscrizione al Roc

n. 21066 del 05.05.2011

### Progetto grafico ed impaginazione

Indaco CreativiTeam

### Immagini

Archivio Acli  
Fotolia

### Stampa

Rumor Industrie Grafiche spa - Vicenza

### Chiuso in Redazione

il 26/11/2015

Non è più la Chiesa davanti alla famiglia come un problema che la "sfida", ma ci si domanda qual è la vocazione (il dono speciale) e la missione (il compito) che ha la famiglia dentro la Chiesa e nel mondo

Il sinodo sulla famiglia si è concluso? No! Sarà Papa Francesco a concludere, attraverso un'esortazione che scriverà ed offrirà a tutta la Chiesa. È per questo che non è possibile fare il bilancio di un evento, che però ha sorpreso per più motivi. Sinodo è una parola che viene dal greco, significa "cammino insieme". Il vangelo - scritto in greco - riporta questo termine nel vangelo di Luca, quando Gesù dodicenne viene smarrito da Giuseppe e Maria. Si accorgono di averlo perso dopo tre giorni, perché credevano che fosse nella comitiva (Luca 2,44). La parola "comitiva" in greco è "sinodia". Il sinodo è una "comitiva", un gruppo in viaggio, che sta insieme per un certo tempo, e per un tratto di strada si organizza per visitare lo stesso luogo, raggiungere una medesima località, tornare raccontandosi sensazioni da condividere. È stato il Santo Padre ad organizzare questa "comitiva". Anzi, ne ha organizzato ben due di sinodi. Il primo nel 2014 ("straordinario") ed il secondo nel 2015 ("ordinario"). Per due volte il Papa ha invitato a Roma due comitive diverse. Quella del 2014 fatta di vescovi e laici "competenti" nell'ambito della famiglia, per studiare il tema, leggere i problemi. Il titolo era "Le sfide pastorali sulla famiglia". Tutto il materiale elaborato dal primo sinodo (2014) è diventato punto di partenza del secondo (2015), fatto dai vescovi rappresentanti di tutto il mondo (eletti dalla Conferenza episcopale) ed altre persone nominate dal Papa. La seconda assemblea non ha "studiato" il tema, suo compito è stato quello di elaborare le "linee operative" per una pastorale della famiglia. È stato pensato anche un titolo nuovo: "La

## Un sinodo della famiglia che ha coinvolto tutto il popolo di Dio

vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo". Terminato il tutto il 24 ottobre scorso, ora nelle mani del Papa sta una relazione finale, perché sia lui stesso a dire l'ultima parola. La novità è che il Pontefice ha inviato un questionario a tutte le diocesi del mondo (dicembre 2013 e novembre 2014) per raccogliere la sensibilità di tutto il popolo di Dio (i questionari sono stati elaborati soprattutto dai fedeli laici). Dunque, questi due sinodi hanno coinvolto anche la base della Chiesa, il popolo di Dio, costituito da tutti i battezzati, che vivono l'esperienza della famiglia e possono offrire un contributo in prima persona sul tema. Si potrebbe dire che la Chiesa in sinodo non ha pensato "per i fedeli", ma "con i fedeli". E questo non è poco. La seconda cosa che merita attenzione è il cambio del titolo dal primo sinodo al secondo. Si è passati dalle "sfide pastorali" (quali "problemi" oggi la Chiesa trova davanti a sé, come affrontarli, correggerli...) ad un altro interesse, indicato nel nuovo titolo: "la vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo". Non è più la Chiesa davanti alla famiglia come un problema che la "sfida", ma ci si doman-

da qual è la vocazione (il dono speciale) e la missione (il compito) che ha la famiglia dentro la Chiesa e nel mondo. In pratica, si è modificato il punto di vista: la famiglia non è un "tema" di cui discutere, ma un "dono" da riscoprire. Ed ora attendiamo cosa il Papa dirà dopo queste due "comitive" con le quali anche lui ha viaggiato per due volte. L'ultima sorpresa viene, infine, da Papa Francesco, il quale qualche giorno dopo la conclusione del secondo sinodo lo definì un "evento di grazia". E, rivolgendosi a tutti noi, che aspettiamo le sue conclusioni, ha detto che il sinodo è concluso, ma "nel frattempo, la vita non si ferma, in particolare la vita delle famiglie non si ferma! Voi, care famiglie, siete sempre in cammino. E continuamente scrivete già nelle pagine della vita concreta la bellezza del Vangelo della famiglia. In un mondo che a volte diventa arido di vita e di amore, voi ogni giorno parlate del grande dono del matrimonio e della famiglia" (catechesi di mercoledì 4 novembre 2015). Il Papa voleva dire che non dobbiamo aspettare solo ciò che lui scriverà, ma assumerci il compito di scrivere noi, oggi, qualche pagina di "vangelo della famiglia".



Ora, immaginiamo la vita come se fosse una montagna da scalare. Nasciamo alle sue pendici ed iniziamo a camminare, forti e pieni di energie, con addosso scarpe nuove ed uno zainetto vuoto sulle spalle. Durante la salita ci capiterà di incontrare molte difficoltà, ostacoli ed incertezze. Giunti alla vetta appariremo stanchi, fragili, le energie rimaste saranno poche e le nostre scarpe consumate, ma il nostro zaino non sarà più vuoto, bensì colmo di esperienza e di insegnamenti da regalare. A questo punto avremo bisogno di riposo e tranquillità. Un cammino in salita che ha diritto di essere ricompensato. Così si potrebbe definire la vecchiaia. Il Punto Famiglia delle Acli, con il progetto "Nonni Felici", da due anni si impegna per rendere meno grave il peso della terza età assistendone i protagonisti nelle loro esigenze quotidiane e più comuni. Il servizio è rivolto a tutti gli anziani ed è nato allo scopo di restituire un po' di serenità, dignità e spensieratezza a coloro i quali se ne vedono privati per motivi personali, fa-

## "Nonni felici": un bastone per la vecchiaia

Il Punto Famiglia delle Acli, con il progetto "Nonni Felici", da due anni si impegna per rendere meno grave il peso della terza età assistendone i protagonisti nelle loro esigenze quotidiane e più comuni

miliari o economici. L'offerta consiste principalmente nell'assistenza di tipo pratico, a partire dal semplice accompagnamento presso le strutture sanitarie in caso di visite mediche, terapie o esami; all'accompagnamento al supermercato per la spesa alimentare, in farmacia per l'acquisto di medicinali, in Banca/Posta per il pagamento delle utenze domestiche o la riscossione della pensione e, infine, la compagnia in casa e le passeggiate. In un'epoca in cui si sente parlare troppo spesso di diritti negati e di diritti mancati, le Acli mettono in campo un progetto, "Nonni Felici", che intende dare voce a chi non ne ha e dare anziché togliere, aiutare piuttosto che dimenticare. Tutto ciò si può condensare in un trasparente pensiero di Papa Francesco: "Gli anziani sono una ricchezza che non si può ignorare, ma la cultura del profitto insiste nel mostrare i vecchi come un peso, come una zavorra. Non solo non producono, ma vanno scartati. È brutto vedere gli anziani scartati, è una cosa brutta, è peccato!...".



“Io credo che l’educazione sia un processo di vita e non una preparazione ad un vivere futuro. [...] Io credo che soltanto attraverso l’osservazione continua e sollecita degli interessi della fanciullezza, è dato all’adulto di penetrare nella vita del fanciullo, di scorgere la disposizione e la materia su cui egli potrebbe operare più prontamente e con miglior esito”

**J. Dewey**  
(*Il mio credo pedagogico, art. II*)

“Poiché l’uomo non è solo un prodotto biologico, ma anche un prodotto sociale e l’ambiente sociale degli individui è la famiglia. Ora invano cercherà la pedagogia scientifica di migliorare le nuove generazioni se non giunge ad influire anche sull’ambiente ove le nuove generazioni crescono”. (M. Montessori, *Il metodo*, 46). L’uomo è un prodotto sociale, questo scriveva Maria Montessori nel 1909. È trascorso più di un secolo dalla data di pubblicazione dello scritto, eppure questa frase non potrebbe essere più attuale. Coscienti di quanto l’ambiente culturale e sociale influisca sulle persone, le Adl vicentine hanno cercato di trovare, attraverso il Punto Famiglia, delle risposte concrete ai bisogni nascenti, offrendo servizi dedicati alla famiglia nella sua globalità. Le nuove generazioni sono quelle che risentono maggiormente delle continue mutazioni sociali, per questo è stato pensato “Enjoy”, un progetto che ambisce a creare nuove opportunità per le famiglie vicentine con figli minori in età scolare. Il servizio ha preso il via nei primi mesi del 2014, dopo un’intensa fase organizzativa e di analisi dei bisogni. Con esso ci siamo prefissati di sostenere gli utenti sotto diversi aspetti della vita quotidiana, come il sostegno scolastico individuale, il baby sitting, l’accompagnamento

## Punto Famiglia: il nostro credo pedagogico

alle attività extra scolastiche e l’organizzazione di eventi ludici e ricreativi. In quasi due anni ci siamo occupati di più giovani, offrendo loro aiuto nei compiti e ripetizioni riguardanti varie materie. Ogni incontro viene svolto a domicilio, modalità che offre molteplici vantaggi, sia per i genitori, che non devono preoccuparsi degli spostamenti, che per i ragazzi, i quali possono essere seguiti in un ambiente che li fa sentire liberi di esprimersi e protetti da giudizi avventati, una zona di comfort che permette di sviluppare un sano e proficuo rapporto educativo. I novanta minuti di lezione diventano, quindi, un momento per imparare ed acquisire un corretto metodo di studio, all’interno di un contesto informale ed accogliente, ma al tempo stesso professionale. In alcune circostanze adattarsi alle esigenze di ogni ragazzo risulta un’operazione complessa, come all’interno delle strutture scolastiche, dove il rendimento del gruppo viene messo in primo piano rispetto a quello del singolo studente. Occuparsi individualmente di ogni giovane permette, invece, a noi del Punto Famiglia, di costruire un rapporto di fiducia

e scambio reciproco tra educatore ed allievo. Il ragazzo viene messo al centro dell’intero processo educativo, nel rispetto della sua essenza e delle sue risorse, la situazione viene analizzata dettagliatamente, così da conoscere a fondo le passioni, i gusti ed il carattere di ognuno, modellando il metodo d’insegnamento fino ad ottenere una soluzione che renda l’apprendimento efficace, efficiente e divertente, con un risparmio di tempo ed energie. La formazione scolastica ed intellettuale è integrata costantemente da quella morale ed affettiva operata dalla famiglia: la principale istituzione educativa. Il dialogo costante con i genitori ci fornisce feedback fondamentali per il monitoraggio e la verifica dell’andamento degli interventi didattici e ci permette, al contempo, di offrire loro strumenti per accompagnare i figli lungo il percorso scolastico, rinforzando la consapevolezza sul ruolo da protagonisti che svolgono all’interno del complesso meccanismo educativo. I minori che usufruiscono del servizio del Punto Famiglia hanno età molto diverse tra loro. Poter abbracciare in modo così ampio le richieste di una fascia d’età così ampia e soggetta ai cambiamenti fisici e psicologici ci permette una visione d’insieme sulle falle nel sistema di cura ed istruzione dei futuri giovani adulti, di studiarne le cause e di cercare soluzioni applicabili. Così l’evidenza empirica delle attività svolte, supportata dall’analisi dei dati, crea le basi per osservatori didattici attraverso i quali sensibilizzare le istituzioni sui bisogni delle nuove generazioni, perché è necessario influire sull’ambiente per poter migliorare i ragazzi stessi.



Oggi assistiamo alla quarta rivoluzione, caratterizzata dalla presenza sempre più frequente della robotica nella produzione, da una logistica coordinata, grazie all'interscambio di informazioni in tempo reale e da sistemi informativi avanzati...

Per noi aclisti, abituati a leggere i segni dei tempi, il nuovo millennio si è aperto all'insegna di innovazioni e cambiamenti che si susseguono ad un ritmo senza precedenti e con un'intensità tale che qualche volta ci sentiamo sovrastati. Molte di queste innovazioni, se non tutte, hanno a che fare con un lavoro che continua a cambiare a causa dell'introduzione di nuove tecnologie, che combinano strumenti informatici con la disponibilità ubiqua di internet e la riduzione dei costi in hardware, software e scambio di dati tra operatori di telecomunicazione.

**Acli e mondo industriale.** Dato lo stretto legame che da sempre le Acli hanno con il mondo dell'industria, se non altro perché il nostro logo, il secondo da quando esistono le Acli, ospita ancora alcuni simboli del cosiddetto settore secondario dell'economia, è necessario accennare per sommi capi al fenomeno chiamato "Fabbrica 4.0". La prima rivoluzione industriale (1780-1830) è avvenuta sotto la spinta di innovazioni quali il concentramento del lavoro familiare e diffuso in grandi edifici, il ricorso a forme di energia che oltre alle persone muovevano le materie prime ed i prodotti finiti, ad esempio la locomotiva a vapore. La seconda rivoluzione (1870) ha invece sfruttato le prime applicazioni pratiche della corrente elettrica, come la lampadina per illuminare fabbriche ed uffici (1879), il telefono (1881), la radio (1902), ma anche nuovi mezzi di trasporto come l'auto (1864) e l'aereo (1903): un mondo che andava più veloce e cominciava ad essere connesso. La terza (1970-2000) è avvenuta con l'introduzione del controllo numerico nella catena di produzione e dell'informatica nel lavoro d'ufficio (microchip, computer, internet).

## L'innovazione e la responsabilità



**La quarta rivoluzione industriale.** Oggi assistiamo alla quarta rivoluzione, caratterizzata dalla presenza sempre più frequente della robotica nella produzione, da una logistica coordinata, grazie all'interscambio di informazioni in tempo reale e da sistemi informativi avanzati, che connettono impresa, clienti e fornitori quasi in tempo reale. La definizione "Fabbrica 4.0" indica questa quarta rivoluzione che è ormai alle porte, perché sono drasticamente calati i prezzi dei dispositivi che registrano segnali e li possono inviare, quali i sensori, e perché tali segnali trasportano informazioni grazie ad una rete internet ormai disponibile anche fuori le quattro mura (delle industrie così come delle case).

**Fabbrica 4.0 a Vicenza.** A cavallo tra ottobre e novembre Confindustria Vicenza nel novero delle celebrazioni del suo 70° anno di vita ha dedicato un ciclo di incontri a tale fenomeno, in collaborazione con alcuni dei propri portatori di interesse. In primis l'Università a Vicenza, sorta, non dimentichiamolo, anche grazie alla forte convinzione del mondo industriale berico: all'originaria ingegneria gestionale da Padova è stata in seguito affiancata Economia da Verona, ed è questa che ha accolto un convegno sulla "Fabbrica 4.0". Poi è andata nei luoghi che hanno visto nascere in Italia la prima rivoluzione industriale, quella Schio che, insieme a Valdagno, è ritenuta

la culla di un modello di fare impresa non conflittuale, ma responsabile del benessere dentro e fuori le quattro mura della fabbrica, introducendo il tema delle stampa additiva e delle stampanti in 3D. Infine, ha cercato di capire quali possano essere le nuove regole del gioco della partita per fare impresa dopo la crisi, nella splendida cornice di Palazzo Bonin Longare, ospitando l'economista Riccardo Varaldo e proponendo due esempi di innovazione che da Vicenza va in tutto il mondo ("La nuova partita dell'innovazione: il futuro dell'industria in Italia").

**Il ruolo della politica.** Anche la politica sta affrontando questo tema: prendiamo spunto dalla seduta della Decima Commissione Parlamentare del 29 ottobre 2015 per esaminare alcune delle interrogazioni a risposta immediata, durante le quali si è parlato di "Agevolazioni a favore della manifattura digitale" e di "Interventi volti a contrastare la desertificazione industriale della regione Veneto". Per il primo tema, sembra che solo un terzo delle risorse destinate al "Fondo per la Manifattura Digitale" siano state effettivamente erogate, a causa soprattutto del "requisito - richiesto nella legge istitutiva della misura agevolativa - relativo al numero minimo di 15 imprese costituenti l'aggregazione". Sappiamo che fare rete è difficile ed anche in letteratura si comincia ad intuire che i distretti industriali si

reggevano perché c'era un'impresa "capofila" che riusciva a coagulare attorno alla sua rete di portatori d'interesse sia il lavoro che la rete di relazioni: una volta in crisi quella, è andato in crisi anche un modello che più che essere diffuso era una proiezione verso l'esterno dell'organizzazione dell'impresa principale, come recentemente affermato anche in un importante convegno sulle "Reti d'Impresa" promosso a Verona da Università, Confindustria e Banco Popolare. La seconda interrogazione riparte proprio dai distretti per affermare che uno degli strumenti per la riqualificazione territoriale di una delle più belle regioni d'Italia sia quello di "favorire le nuove forme di manifattura digitale e lo sviluppo delle più avanzate tecnologie a servizio non solo dei prodotti, ma anche dei processi produttivi sul modello conosciuto come Industria 4.0. Si tratta di una scelta strategica che può favorire in particolare il sistema italiano basato sulle piccole e medie imprese e sui distretti industriali". È sicuramente la principale sfida che si pone alla nostra classe dirigente, che non può essere solo destinataria di sacrosante rivendicazioni (come quella della tutela dei servizi di Patronato), ma anche primo nostro interlocutore nel cercare nuove forme di creazione del valore che, quando viene a mancare, non può essere redistribuito neanche in ottica di giustizia sociale.

**Il ruolo delle Acli.** Intuite, quindi, come non si possa restare sordi agli appelli di fare rete e di fare squadra per affrontare insieme questa ennesima rivoluzione, cercando di capire cosa significa per i lavoratori e per gli imprenditori, abbandonando gli schemi mentali duali di un passato che forse non condizionano più la maniera in cui pensiamo di fare promozione sociale come nel passato. Una recente ricerca di Boston Consulting Group ("Man and the Machine in Industry 4.0", BCG, 2015) identifica alcune applicazioni pratiche di questo fenomeno, avendo studiato le tendenze in atto nell'industria automobilistica tedesca. La produzione assistita dai robot, nella quale robot umanoidi flessibili compiranno operazioni come l'assemblaggio e l'inscatolamento, sollevando in parte l'operaio da svolgere lavori usuranti ed in posizioni più ergonomiche; la manutenzione predittiva, cioè il monitoraggio a distanza dell'equipaggiamento in catena di produzione che permette la riparazione prima che avvenga il punto di rottura, grazie a sensori che registrano costantemente le condizioni e le inviano in tempo reale ad algoritmi che

determinano il superamento o meno di soglie d'allerta prestabilite; la manifattura additiva di parti complesse, caratterizzata da stampanti 3D che creano parti complesse in un unico passaggio, rendendo obsoleto l'assemblaggio. Lo stesso studio si è avvalso del prezioso contributo del sindacato dei lavoratori del settore metalmeccanico, che si sono messi in gioco insieme agli altri portatori d'interesse per cercare di prevenirne gli effetti indesiderati. Questi possono essere almeno di tre categorie: la necessità di una formazione continua non solo tecnica, ma di risoluzione di problemi

complessi e non completamente standardizzati; l'integrazione nello stesso posto di lavoro di vecchie e nuove generazioni di lavoratori; la scomparsa di lavori e la nascita di nuovi profili professionali sia in produzione che nei servizi. In Germania si vedono all'orizzonte le prime avvisaglie di questa nuova complessità, che a Vicenza e provincia dovrebbe trovare un terreno reso ancora più fertile da una storia di relazioni industriali facilitata anche dall'azione di associazioni di promozione sociale come la nostra. Per approfondimenti e/o considerazioni: massimo.zilio@acli.it.



CIRCOLO DI BASSANO DEL GRAPPA



## Una possibile risposta all'emergenza profughi



Casa a Colori si occupa di immigrati e di emigrazione da oltre venticinque anni, dispone di sei operatori a tempo pieno e conta su ben 150 volontari. Attualmente accoglie 40 profughi di 16 nazionalità diverse, mediante convenzioni stipulate con i Comuni e la Prefettura

Tra le iniziative delle Acli della Zona di Bassano del Grappa, il 21 ottobre scorso si è tenuto il dibattito sul tema "Emergenza profughi". Nel Bassanese, l'argomento è da tempo di grande attualità, dal momento che recentemente si è espresso anche il Vicariato, con la convocazione in Assemblea dei Consigli pastorali delle quattordici parrocchie che vi fanno parte, per l'approvazione di un documento, poi letto in tutte le messe festive, in cui si informano i fedeli che la Chiesa locale intende impegnarsi per l'accoglienza di un piccolo gruppo di profughi, così come auspicato da Papa Francesco. Ad affrontare il tema è stato il presidente dell'associazione Casa a Colori, Enrico Parolin, che si occupa di immigrati e di emigrazione da oltre venticinque anni. Nel corso del suo intervento ha fatto sapere che l'Associazione dispone di sei operatori a tempo pieno e conta su ben 150 volontari. Attualmente accoglie 40 profughi di 16 nazionalità diverse, mediante convenzioni stipulate con i Comuni e la Prefettura. Vengono accolti in piccoli gruppi, in appartamenti privati. Oltre ad assicurare loro l'abitazione, l'Associazione provvede a realizzare progetti di lavoro volontario. Uno di questi progetti prevede la raccolta degli aghi dei pini marittimi nei dintorni del quartiere Firenze a Bassano del Grappa. Un altro progetto ha visto la realizzazione di un corso per panificatori, in collaborazione con la Cooperativa Conca d'Oro, dal momento che è emersa la carenza di questa figura professionale. Oggi due persone sono state assunte con regolare contratto di lavoro in altrettante panetterie. Tra i progetti vi è anche l'insegnamento della lingua italiana. Sono previste sei ore settimanali di studio a persona. Un altro progetto mira a far emergere e sviluppare le capacità artistiche ed espressive di queste persone. È in fase di avvio anche una convenzione con l'Ulss per assicurare un sostegno psicologico a coloro i quali si trovano a vivere situazioni tragiche. Insomma, sono state elencate delle buone pratiche per migliorare l'accoglienza. Quando parliamo di emigranti, ha spiegato Parolin, dobbiamo pensare non tanto a numeri, ma a persone, e sarà utile ricordare che i nostri nonni sono stati emigranti e, spesso, clandestini. Quanto al futuro, Parolin prevede che non sarà un'emergenza di breve periodo, ma che potrebbe interessare l'Europa per i prossimi vent'anni. Nel corso del dibattito sono stati chiariti molti aspetti della condizione dei rifugiati nel nostro Paese. Sicuramente i partecipanti sono usciti dall'incontro con qualche conoscenza in più e con la convinzione che non siamo in presenza di un'invasione, ma di una realtà complessa rispetto alla quale occorre disponibilità e concretezza.



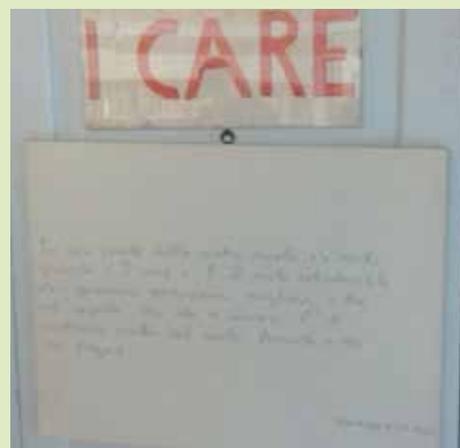
CIRCOLO DI MARANO VICENTINO



L'esempio che il Priore di Barbiana ha dimostrato nell'accettare la volontà della sua Chiesa, pur non rinunciando a mettere in evidenza alcune contraddizioni e criticità che essa mostrava, è stato vero segno di fede e coraggio

## Il modello di don Lorenzo Milani oggi ancora attuale

Il Circolo Acli di Marano Vicentino ha organizzato lo scorso 29 agosto una gita con destinazione Barbiana, e più precisamente i luoghi di vita di don Lorenzo Milani. Visitare la famosa Scuola dove don Lorenzo ha svolto la propria missione di sacerdote ed educatore è stata un'esperienza emozionante e toccante, resa ancora più speciale grazie alle testimonianze di Agostino Burberi e Michele Gesualdi, due tra i primi allievi di don Lorenzo. Sentire direttamente dalla loro voce chi è stato don Lorenzo e qual'era il suo pensiero è stato un dono speciale: ci siamo resi conto che la Chiesa e la Scuola che don Lorenzo sognava sono mete ancora da realizzare pienamente, anche se passi avanti ne sono stati fatti in questi decenni. Il sacrificio di don Lorenzo non è stato vano: le opere che ha scritto assieme ai suoi alunni (Lettera ad una professoressa, Lettera ai cappellani militari, Lettera ai giudici, ecc...) sono state per diverso tempo punti di riferimento che hanno ispirato generazioni di italiani, per ottenere una scuola più giusta, che mettesse al centro dell'agire l'alunno, inteso come persona e futuro cittadino, ed una società più aperta e meno ipocrita. L'esempio che il Priore di Barbiana ha dimostrato nell'accettare la volontà della sua Chiesa, pur non rinunciando a mettere in evidenza alcune contraddizioni e criticità che essa mostrava, è stato vero segno di fede e coraggio.



CIRCOLO DI ZUGLIANO



di Antonio Stupiglia

## Alla scoperta di Aquileia



La splendida Aquileia è stata scelta come meta per la gita sociale 2015 del Circolo Acli di Zugliano, che ha visitato il centro cittadino, ricco di storia e tradizioni, ma anche i dintorni della provincia di Udine. È stata una giornata di spensieratezza, ma anche di approfondimento culturale, con la visita di una cittadina con molta storia ed avvenimenti iniziati

quasi 200 anni a.C. Luogo di incontri, ma anche di scontri tra fondamentalismi politici, religiosi e non solo. Impero romano, Attila, patriarchi, Serenissima, Regno d'Italia... Fu un'importante snodo commerciale, favorito dagli scali portuali della vicina laguna di Grado. Particolarmente interessanti le scoperte archeologiche, soprattutto i resti della basilica Paleocristiana, risalenti ai primi secoli dell'era cristiana. Sono delle testimonianze che possono risolvere eventuali dubbi sull'esistenza e la vita di Cristo. Quest'anno ricorrono i 70 anni della fondazione delle Acli e vale la pena ricordare che il 4 novembre 1995 Aquileia ospitò le Acli del Triveneto, per la celebrazione del loro 50° anniversario dalla nascita, per confermare i valori e gli impegni fondanti dell'Associazione. In quell'occasione parteciparono numerosi gli aclisti vicentini.



CIRCOLO DI ROMANO D'EZZELINO



di Giuseppe Petucco

## Le Acli di Romano d'Ezzelino e l'Expo

L'incontro, ricco di stimoli e seguito da un ampio dibattito, ha rappresentato un modo diverso di affrontare il tema

Il 22 ottobre scorso il Circolo Acli di Romano d'Ezzelino ha organizzato un interessante incontro sull'Expo. La serata, molto appassionata, è stata condotta da Angelo Gasparini, che è anche l'autore di una serie di fascicoli che saranno presentati in una rassegna d'incontri ed illustrati mediante l'aiuto di diapositive. In seguito le pubblicazioni saranno oggetto di una mostra, che sarà allestita in occasione della festa del patrono. Ecco alcuni titoli presi dalle copertine: Che cos'è l'Expo; La Carta di Milano; Un'anima per l'Expo 2015; La fame oggi nel mondo; Cibo equilibrato per tutti; Diritto al cibo; Mangiare e dar da mangiare. Ed altri... L'incontro, ricco di stimoli e seguito da un ampio dibattito, ha rappresentato un modo diverso di affrontare il tema del cibo e della fame. Lo si è fatto alla luce della Dottrina sociale della Chiesa, con particolare riferimento all'enciclica Laudato Si' ed agli ultimi pronunciamenti di Papa Francesco.

Libero,  
creativo,  
partecipativo  
e solidale:



il lavoro  
è dignità.

2016



ASSOCIAZIONI  
CRISTIANE  
LAVORATORI  
ITALIANI

# Una straordinaria realtà territoriale

Il Sistema ACLI della provincia di Vicenza rappresenta una straordinaria e vitale realtà territoriale, con circa venticinquemila persone associate attraverso una rete di Circoli e strutture presenti a livello provinciale



## ACLI PROVINCIALI DI VICENZA

sono un'Associazione di promozione sociale, iscritta al Registro regionale e svolgono attività di utilità sociale a favore degli associati o di terzi, senza finalità di lucro

## UNIONE SPORTIVA ACLI

opera per la promozione della pratica sportiva attraverso la valorizzazione dello sport come incontro tra le persone per la loro crescita umana

## PUNTO FAMIGLIA

sono spazi organizzati in cui si offrono alle famiglie sia servizi che occasioni di aggregazione e coinvolgimento diretto. Le attività realizzate sono soprattutto orientate alla promozione di forme di auto-organizzazione e di solidarietà interfamiliare

## CIRCOLI ACLI

rappresentano la prima forma di struttura associativa ed organizzano nel territorio incontri ed occasioni di socialità

## FAP ACLI

è la Federazione anziani e pensionati ACLI. La Fap ACLI di Vicenza è la prima Federazione in Italia nell'ambito del Sistema ACLI, con oltre quindicimila soci fidelizzati. L'Associazione promuove la qualità della vita degli anziani e dei pensionati

## COORDINAMENTO DONNE

opera per favorire la presenza femminile, sia nel contesto associativo, sia in quello sociale valorizzando percorsi di emancipazione e di cittadinanza attiva